

**Gruppo 5 - tedesco Verwaltung der Beziehung lokaler Regierung und Museen, um die Auswirkungen auf die lokale Entwicklung zu maximieren**

Sylvia Mader Ja, vielen Dank, mein Name ist Sylvia Mader, ich bin die erwählte Sprecherin (geht es so oder klingt das komisch? Was? Hören Sie gut?) der Gruppe 5, ja, und ich muss dazu sagen, wir waren eine sehr heterogene Gruppe, sie setzt sich zusammen aus Leuten, die aus Kunstmuseen kommen, ein Mann aus dem Dokumentationszentrum Stava und dann eine Dame aus einem Volkskunstmuseum und ein Kollege aus einem Stadtmuseum, also das heißt wir haben Mehrspartenmuseen, wir haben spezialisierte Museen und wir haben ein Dokumentationszentrum und die Voraussetzungen sind sehr sehr verschieden. Also wenn ich zu dem ersten Punkt komme, wo es um das Soziale geht und auch um den emotionalen Aspekt, dann muss man dazu sagen, dass die Fragen von einem Dokumentationszentrum wie Stava ganz anderes beurteilt werden, denn da gibt es Betroffenheit, da gibt es Trauer, da gibt es *oral history* und damit ist schon automatisch ein gewisser Teil der Bevölkerung involviert und es ist natürlich auch ein Interesse seitens der *Comune* vorhanden, denn es ist ihre Geschichte. Was Anderes ist es bei Kunstmuseen, das sind Dinge, die wurden in der Regel von - ja, wie soll ich denn sagen... - also der Upperclass gesammelt, den damaligen Adeligen und reichen Bürgern... In einer Demokratie ist es eine völlig andere Situation und die schlägt sich natürlich auch im Interesse und in der Identifikation nieder und dementsprechend muss ich leider anmerken, diese Aufgabenstellung, die Sie uns gegeben haben ist äußerst interessant aber wir hätten eine Woche gebraucht. Und es ist für mich insofern auch ein bisschen schwer, das jetzt zusammenzufassen und es war auch nicht einfach, sozusagen, es war schwierig, die Moderation da zu machen, weil ich ja auch genauso wie alle anderen mich erst informieren musste, aber diese Punkte, die da angeschrieben sind, sind auf jeden Fall interessant, und was wir davon mitnehmen ist einfach, dass die Aspekte, die Ideen, die Themen von denen wir wissen, dass wir sie künftig in unseren Museen diskutieren müssen, sollen, dürfen und um kurz auf dieses Blatt zu sprechen zu kommen, ja, es ist eine gewisse Normalverteilung und sie zeigt auch, dass bei Vielen, dass all die angeregten Themen, in unseren Museen Themen sind, dass sie aber noch nicht überall und nicht alle bisher zur Zufriedenheit erfüllt worden sind, also da wo wir jetzt bei Level zwei oder drei sind, das würden wir selber so beurteilen, wir sind auf dem richtigen Weg, aber wir müssen uns noch anstrengen und es fehlen uns auch die personellen Ressourcen, um das schneller zu verwirklichen. Danke.

Danke schön, vielen Dank noch.

**Gruppo 1 – italiano – Sviluppo culturale, istruzione e creatività**

Buon pomeriggio, mi chiamo Emanuela Rossini e ho partecipato al tavolo numero uno a cui erano presenti rappresentanti di musei anche molto diversi, hanno scelto me perché sono l'unica che non lavora direttamente in un museo e quindi poteva essere...

Dunque, siamo partiti da, proprio per la composizione del tavolo, da un punto che va anche riconosciuta la diversità dei musei, ovvero che il tipo di offerta in sé si autodefinisce e definisce anche il proprio target, il proprio rapporto con il territorio, quindi questo è stato uno dei punti iniziali, diciamo, di partenza. Rispetto alla mappa tra il visitatore riflessivo, il visitatore istruito e il cittadino illuminato, dunque è stata condivisa una filosofia di base: che il museo è cambiato e che mira a

creare esperienze. Come tale sia il visitatore riflessivo che istruito diventa un visitatore più partecipe proprio a livello emotivo e intellettuale, però una cosa che è emersa, non dico che non ci ha soddisfatto, però siamo andati a guardare al bianco, cioè quello mancava, quindi è emerso che manca un segmento ed è il visitatore distratto, il visitatore svogliato, che è importante come anche il non visitatore. Questi due segmenti, confrontandosi, sono segmenti importanti perché pesano e quindi richiedono un lavoro, ecco. Come fare a rendere, questo è un po' un nodo a cui ci siamo... come fare a far sì che il museo entri nelle vite delle persone, ci si inciampi dentro, quindi possa entrare veramente nei circuiti di una comunità? E qui ci sono esperienze fatte diverse, è emerso per esempio l'esempio del volontariato, un volontariato che da un lato è importante preparare i volontari, quindi fare una formazione in cui, ecco, se deve dare informazioni possa veicolare informazioni giuste, ma il volontario non può sostituire futuri posti di lavoro. Dall'altro, l'esperienza del volontario fa intravedere anche un modo di fruire del museo differente, importante però. Quindi un modo di fruire il museo facendo qualcosa e quindi questo anche è stato anche condiviso, rendere più attiva una relazione coi visitatori, considerando che comunque un visitatore è sempre un individuo a sé, che porta qualcosa, che arriva con delle sue motivazioni, ma che anche la fruizione attiva può essere importante, ecco, e qui ci si collega anche perché permette di entrare in relazione con i diversi mondi della comunità e portare il museo all'interno anche di un tessuto della comunità.

L'altro punto su cui ci siamo concentrati è l'accoglienza, si ritiene sia molto importante il momento dell'accoglienza proprio. Sono state dette alcune esperienze che si sono fatte, cioè di far sì che il visitatore possa trovarsi bene, cioè il benessere proprio anche nella relazione. Addirittura si diceva è importante proprio instaurare un rapporto con le persone che lavorano nel museo, che possono in sé diventare anche dei *testimonial*, quindi anche un po' buttare giù le barriere che a volte ci sono. Il momento dell'entrata al museo è comunque un momento importante da curare. A volte il visitatore si può anche "auto-segmentare", abbiamo detto. L'eccessiva segmentazione può far perdere qualcosa, può non essere efficace.

### **Gruppo 1 – Tedesco – Kulturelle entwicklung, Bildung und Kreativitaet**

Schönen guten Nachmittag, in unserer Gruppe waren eigentlich die verschiedensten, waren Vertreter von den verschiedensten Museen, mit verschiedensten Themen vertreten: Heimatmuseum, spezielle Museen wie ein Radiomuseum, Haus der Fasnacht, Museum Ladin und unser Haus, das Alpinarium Galtür. Also bei unseren Häusern merkt man, dass die Bevölkerung wird hauptsächlich durch Vereinsmitglieder an das Haus gebunden. Jedes Haus versucht auch durch Sonderausstellungen, welche auch teilweise ortsbezogen sind, wieder neue Besucher in das Haus zu bekommen. Es werden auch Sonderausstellungen und Schülerprogramme in jedem Haus angeboten und wie man jetzt da sieht, die Einschätzung der Häuser, man sieht schon, dass jeder auf sein Haus stolz ist und dass auch ein noch ein bisschen Potential bei jedem nach oben vorhanden ist.

Grazie, Danke

### **Gruppo 4 – italiano – Rigenerazione urbana e sviluppo di comunità**

Bene, dunque noi eravamo... erano presenti il Museo della Guerra di Rovereto, il Museo Diocesano di Trento e poi soprattutto ecomusei, quindi un comparto abbastanza legato al territorio. Per questo siamo rimasti abbastanza spiazzati sulla prima indicazione, vedete che noi i pallini li abbiamo soprattutto nella prima parte quindi siamo messi così. Il primo, «considerare i musei come punto focale del design urbano e come architettura iconica», in realtà ci sembrava che l'indicazione data dal documento puntasse soprattutto sull'edificio quindi sull'architettura e ovviamente negli ecomusei non è quello il focus ma il focus è il territorio. E quindi si diceva che questo punto ci sembrava fosse più afferente ai grandi musei e che spesso questi documenti vengono elaborati pensando a musei di un certo tipo, quando in realtà la situazione italiana e non solo è fatta soprattutto di piccole realtà per le quali anche l'edificio non è così centrale dal punto di vista architettonico perché utilizziamo edifici antichi che vengono sì ristrutturati, ma certe situazioni come qui si dice «ristrutturare un vecchio museo includendo un giardino, un parco, uno spazio trasparente», insomma tutte cose che per noi sono abbastanza problematiche. Quindi questo punto soprattutto totalizza i pallini nella prima parte perché ci siamo sentiti, per così dire inadeguati. Il secondo, «fare del museo una leva per la vita sociale della comunità», anche qui si è discusso molto sul fatto che qui si dice che il museo è un luogo di incontro neutrale. Ci siamo chiesti se effettivamente il museo è un luogo neutrale perché il museo ha una propria missione, ha una propria concezione, per cui non è solo il luogo che può ospitare iniziative prodotte da associazioni o quant'altro, ma deve avere un ruolo dal punto di vista dell'autorialità scientifica che spesso entra in rotta di collisione con chi vorrebbe, all'interno del museo, fare determinate iniziative. Qui la situazione è già migliore rispetto alla precedente perché ci sono state molte esperienze, e le abbiamo scambiate, di iniziative che cercavano di lavorare sul concetto di integrazione, di accoglienza, di confronto tra comunità diverse oppure di analisi, di temi caldi che possono sviluppare una discussione al di là delle collezioni museali su dinamiche sociali, su problemi di carattere sociale. Il terzo punto, «fare sì che il museo si metta alla guida di un distretto creativo», ecco, anche qui un piccolo museo difficilmente può mettersi alla guida del distretto creativo. Dobbiamo parlare piuttosto di rete e abbiamo ricordato come in provincia di Trento si sia fatto un corso per creare questo distretto culturale tra Trento e Rovereto e poi non c'è stato nessun esito. Quindi tutti abbiamo parlato della necessità di fare rete e ci sono state esperienze di musei che hanno ospitato produzioni locali di artisti o di produzione del legno ecc., però questi musei non sono stati da stimolo per la creazione di nuovi prodotti, quindi abbiamo solo ospitato. Questo passaggio ulteriore è ancora da fare infatti anche lì siamo messi abbastanza male. Chiaramente l'ultimo punto, che è quello relativo... «Far sì che il museo contribuisca allo sviluppo morale» è quello che ha visto spostare i pallini nella parte più alta perché appunto gli ecomusei lavorano su quello. I piccoli musei sono collegati al territorio e anche noi abbiamo discusso sul discorso del volontariato come risorsa che però non può sostituire una struttura che deve esistere e apro una parentesi: nella conferenza delle associazioni museali, quando si parlava dei futuri sistemi museali, tutte le associazioni hanno fatto emergere il fatto che i musei, per come è la situazione italiana, non possono rispondere agli standard che vengono richiesti e che bisognerebbe casomai ragionare su uno standard di rete e quindi di nuovo il discorso della rete come elemento molto importante e, questa è una mia considerazione, anche solo creare occasioni di questo tipo più frequenti dove si viene a sapere cosa fanno gli altri perché siamo vicini di casa, ma non sappiamo le iniziative che sviluppano altri musei. Oggi ho appreso di iniziative molto interessanti che possono anche essere utilizzate come buone pratiche e spunti di lavoro anche per gli altri. Quindi l'invito è a fare più momenti di incontro, di scambio.

La discussione verteva su inclusione, salute e benessere. È iniziata con una vivace... benché il risultato sia piuttosto chiaro dai puntini che abbiamo messo e indichi molto chiaramente il grande potenziale di miglioramento che ancora ci caratterizza (come vedete siamo situati nella parte insufficiente per la maggior parte di questo quadrante), la discussione è stata più che altro sul cercare di interpretare questi indicatori nel modo più corretto, ovvero si sono fatti prima dei discorsi di inquadramento dove ad esempio si osservava che nel primo punto, nel quale ci si interrogava relativamente a quanto i musei possano favorire l'aumento di fiducia in se stessi e migliorare le abilità delle persone escluse o emarginate attraverso la fruizione e il coinvolgimento in attività culturali, ci è parso che ci fosse una particolare sottolineatura del fatto che qui ci si riferisse al mondo del lavoro, ovvero, nei suggerimenti e nelle esplicazioni date nel documento predisposto veniva detto come un museo poteva accogliere informazioni, statistiche e numeri relativi al mondo del lavoro e le opportunità del lavoro. A nostro giudizio questo è uno dei cardini importanti, ma forse non è da attribuire a un museo. E allora da lì è iniziato anche un discorso molto più largo e, diciamo, più filosofico per cercare di capire quanto sia corretto che questa legittimazione che noi cerchiamo attraverso la misurazione di noi stessi, che questo strumento ci può offrire, quanto questa legittimazione si allontani dal ruolo precipuo dei musei, ovvero quanto renda poi ambiguo il riconoscere il ruolo del museo relativamente e "distintivamente" rispetto ad altre istituzioni, e pertanto si è sottolineato che in tante di queste voci, anche quelle a seguire, una delle cose importanti è quella di trovare alleanze con le istituzioni sociali, le associazioni e gli organismi che si occupano di integrazione, che si occupano appunto di benessere alla persona.

La seconda domanda appunto, «Come possono contribuire a migliorare il benessere delle persone che soffrono di malattie fisiche e mentali attraverso la fruizione e il coinvolgimento nell'attività culturale», qui di nuovo un'osservazione sempre di stampo, diciamo, filosofico e teorico derivata dal documento dove si è osservato che perlopiù si fa riferimento ai musei d'arte, ovvero a quelle pratiche di arteterapia che riescono più facilmente forse proprio nei musei d'arte. E allora lì di nuovo un'osservazione, un'istanza di cercare di diffondere queste pratiche ed applicarle anche ad altre tipologie di musei che non siano solo quelli etnografici o artistici che più facilmente si prestano a questo tipo di attività.

Il terzo punto, «I musei possono contribuire al benessere diffondendo informazioni e influenzando i comportamenti, rendendo le persone più consapevoli del loro stato di benessere», continuiamo a essere su un'insufficiente mediocrità da questo punto di vista, e così anche per le altre voci. L'ultima cosa che mi preme dire è che si faceva un po' fatica, per alcuni dei musei, un po' ritorna il tema che ha sollevato prima la dottoressa Primerano, soprattutto musei territoriali piccoli, di piccole dimensioni, ecomusei, a potersi riconoscere nel complesso di questo documento. Non so se è una questione di lessico o proprio di indicatori che dovrebbero essere tarati sui musei più piccoli. Grazie.

### **Gruppo 3 – italiano – Sviluppo economico e innovazione**

Ecco, dico che sono l'ultima sopravvissuta del mio gruppo e sono stata un po' presa in contropiede, quindi mi scuso se non sarò estremamente precisa. Ecco, una cosa volevo dire: le persone che erano nel nostro tavolo erano di provenienza molto diversa, avevamo due ecomusei di cui io sono rappresentante del Tesino, avevamo rappresentanti di piccoli musei, difatti io rappresento il Museo De Gasperi e il Museo delle stampe, poi c'era il museo di Predazzo, il Museo della Guerra di Rovereto, un'associazione di archivio, quindi eravamo veramente molto vari, ma

tutti quanti ben motivati dal titolo che aveva avuto questo gruppo ed era non tanto per “sviluppo economico” quanto soprattutto per la parola “innovazione”. Questa veramente ci coinvolgeva molto. E nel primo elemento, «i musei devono impegnarsi nello scambio di conoscenza e di informazioni con il settore dell’ospitalità, gli artigiani, i designer, le imprese», in effetti questo elemento ci aveva veramente fatto capire che era importantissimo che i musei, gli ecomusei, eccetera, avessero questo collegamento soprattutto con il settore dell’ospitalità. Però diventa estremamente difficile, soprattutto per i musei che hanno pochissimo personale, poter avere continuamente contatti con gli esponenti, per esempio, dell’Apt. Noi abbiamo avuto diversi contatti, ma se questi contatti non sono continui, è chiaro che poi la strada si interrompe e quindi diventa poi difficile ripercorrerla, prendere in mano la situazione. Qualcuno aveva fatto una proposta che mi sembrava veramente molto interessante, ma forse un po’ difficile da attuare. Se ci fosse una persona che prende in mano questa eventualità di poter avere contatti, magari con l’Apt, e poi diffondere a tutti i musei, a tutti i rappresentanti dei musei, quello che è stato detto e quello che è stato magari preso in considerazione, potrebbe forse essere, non so fino a che punto, una soluzione.

Il secondo era a mio avviso quasi uguale: «il legame con l’industria dell’ospitalità», ecco, possiamo magari guardare questo spaccato, però lo abbiamo fatto così in fretta e non abbiamo avuto neanche il tempo di poterlo commentare, per cui riporto solo quello che ho messo nei miei appunti piuttosto che vedere questo. Ecco, si parlava per esempio di una *partnership* con le imprese, eccetera, e qualcuno aveva detto: «Ma perché non abbiamo messo in evidenza anche una *partnership* con gli altri musei?»; un museo potrebbe creare un’esposizione, una presentazione e poi passarlo a un museo magari più grande che ha una maggior quantità di visitatori e quindi potrebbe sicuramente ampliare l’eco della sua presenza perlomeno sul territorio. Ecco, ci eravamo fermati soprattutto su questi elementi e quindi penso di aver detto tutto.

### **Gruppo 3 – tedesco – Wirtschaftliche Entwicklung und Innovation**

Hallo, also wir haben die gleichen Fragestellungen auf Deutsch behandelt und sind auch weitestgehend zu denselben Ergebnissen gekommen.

Zum ersten Punkt, diesen haben wir eher unter dem Aspekt des behandelten Unternehmens mit Anfragen auf uns zukommen, die nicht unbedingt nur aus dem Gastgewerbe stammen müssen, also wenn zum Beispiel eine Firma auch Anfragen stellt zu ihrer eigenen Firmengeschichte, die sie zum Beispiel in einem Projekt aufarbeiten möchte, da ist es natürlich für das Museum als Geschichtsort auch wichtig, also, konkrete Antworten geben zu können und einer Firma dann natürlich auch diese Möglichkeit zu gewähren. Zum Punkt «Die Zusammenarbeit mit dem Gastgewerbe», hier ist es wichtig für ein Museum die Möglichkeit, weitere Besucher zu bekommen, natürlich nicht zu ignorieren und hier ist auch eine Zusammenarbeit mit den Gastfressern und mit den Tourismusverbänden sehr wichtig, also wir haben besonders die Rolle von Gästekarten diskutiert, dass man möglichst jede Gästekarte die in der Umgebung verwendet wird, auch im Museum einlösen kann, weil das natürlich der erste Eindruck des Gastes «Meine Karte ist die einzige, die nicht funktioniert im Museum», die möchte man natürlich vermeiden.

Der dritte Punkt «Die aktiven Beteiligungen und Partnerschaften zur Wirtschaft» ist natürlich von Wirtschaftsbetrieb zu Wirtschaftsbetrieb und vom jeweiligen Museum zu entscheiden, wenn es zum Ausstellungsthema passt, also zum Beispiel eine ortsansässige Firma, die geschäftlich immer noch sehr prosperierend ist, dann ist es natürlich für das Museum interessant, auch diese Geschichte, auch die aktuelle Geschichte dieser Firma im Museum darzustellen und so natürlich auch den Leuten vor Ort zu zeigen was gerade passiert.

Der Punkt Nummer vier, hier ging es vor allem darum, wie sehr das Museum als Ort der Zusammenkunft für verschiedene Wissenschaftsdisziplinen und natürlich auch von Wirtschaftsseite her, interessant wäre, hier kann das Museum bis zu einem gewissen Grad, je nachdem wie das Haus ausgestattet ist, natürlich auch als Konferenzort auftreten.

Und der letzte Punkt «Sollten sich Museen aktiv dafür einsetzen, dass sie sich um ihr geistiges Eigentum kümmern?» Sobald die Möglichkeiten das Museum selbst und dessen Verwaltungsstruktur nicht überschreiten, sollte das natürlich in Angriff genommen werden. Andererseits muss man auch dazu sagen, das Museum selbst sollte - da es ja im eigentlichen Sinne dafür da ist, Wissen zu verbreiten - mit diesen Maßnahmen nicht verhindern, dass jemand dieses Wissen auch weiterverwendet. Insofern müsste man sich da natürlich genauer überlegen in welcher Preisspanne man sich da so bewegt und das ist für viele Museen oft noch die Zukunft, aber sollten sich aus dieser Sparte mehr Einnahmen ergeben, dann sollte man sich am besten schon am Anfang überlegen, ob man hier nicht eine gewisse Bindung dieser Einnahmen bereits festschreibt, zum Beispiel zur Erhaltung des Archives.

Danke schön.